



Ministero dell'Istruzione

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Parere sullo

schema di decreto sull'*"Adozione degli «Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia» di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65."*

approvato nella seduta plenaria n. 76 del 16/02/2022

tenutasi in modalità telematica nel rispetto delle misure governative contro la diffusione pandemica in atto

Premessa

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) apprezza l'elevato spessore culturale degli *"Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia"*, i primi dopo 50 anni di distanza dalla legge n. 1044/1971 che istituiva gli asili nido comunali.

Il testo nasce e si sviluppa dalle *"Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei"*, adottate con D.M. n. 334 del 22 novembre 2021, in coerenza con le *"Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione"*. In tale sfondo sistemico si articolano i due segmenti portanti dello 0-3 anni, che comprende i servizi educativi per la prima infanzia, e del 3-6 anni, che fa riferimento alla scuola dell'infanzia.

La proposta di *"Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia"* si pone lo scopo di delineare un profilo unitario del segmento 0-3 anni all'interno del sistema integrato 0-6 anni, al fine di sostenere e accompagnare la realizzazione di azioni caratterizzate da continuità dei percorsi nella discontinuità degli approcci resi necessari dall'età dei bambini e dalla peculiarità dello sviluppo in questa fascia evolutiva.

Il testo affronta questioni pedagogiche e progettuali di cruciale importanza per l'affermazione del diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione fin dalla nascita e ne evidenzia l'attenzione in un complesso raggio educativo, con rispetto per le dimensioni proprie dello sviluppo evolutivo dell'infanzia.

Il CSPI rileva che finalmente questo documento si focalizza sui percorsi per i più piccoli superando la funzione assistenziale ed affermando con forza la dimensione, oltre che della cura, della continuità educativa.

Questo primo segmento del percorso educativo permette l'ingresso del bambino in contesti che rappresentano luoghi di positiva espressione delle sue capacità personali, concorrendo allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale e sociale, promuovendone le potenzialità di relazione, l'autonomia, la creatività, l'apprendimento, in un'ottica di effettiva eguaglianza delle opportunità educative.

Nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, i servizi educativi per la prima infanzia contribuiscono alla formazione integrale dei bambini in quanto sono luoghi di apprendimento. L'intenzionalità progettuale e la relazione educativa permettono di contenere le disuguaglianze sociali e la futura dispersione con la rimozione degli ostacoli che limitano di fatto *"l'uguaglianza dei cittadini"* e che *"impediscono il pieno sviluppo della persona"* (art. 3 della



Ministero dell'Istruzione

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Costituzione). Questo è il terreno su cui la politica scolastica si sta misurando, ponendo al centro della propria azione l'equità e l'educazione di tutti i nostri bambini.

Ecco dunque che, a parere di questo organismo istituzionale, gli Orientamenti si soffermano sull'importanza dei servizi educativi per l'infanzia che devono permettere ad ogni bambino di crescere come soggetto attivo, titolare di diritti, che, per gli adulti della comunità educante, diventano doveri di tutela e promozione della peculiarità di ciascuno.

È purtroppo evidente che la disomogeneità territoriale e sociale, per quanto riguarda l'offerta formativa di questo segmento, ha rappresentato una condizione che ha in molti casi negato l'accesso ai servizi educativi proprio alle bambine e ai bambini più a rischio di insuccesso formativo, rispetto al quale il precoce inserimento in percorsi educativi di qualità costituisce un deterrente. Ecco perché sono di fondamentale importanza i finanziamenti e le azioni collegate alla Missione 4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) destinate al sistema 0-6 anni, con riferimento in particolare alla costruzione di nuovi nidi per il raggiungimento dell'obiettivo di almeno il 33% di posti rispetto alla specifica popolazione. In questo modo i principi affermati nel documento si concretizzano con le condizioni strutturali, organizzative e culturali in cui sia possibile garantire un'offerta educativa valida. È necessario che tale investimento sia governato da una cabina di regia nazionale, che coniughi gli obiettivi nazionali con le istanze territoriali.

Per la piena attuazione di quanto previsto dagli Orientamenti, il CSPI auspica, dunque, una governance solida, che chiami in causa tutti gli attori dei servizi educativi, per incentivare quella collaborazione interistituzionale che deve tradursi in accordi e tempistiche precise, per attivare nei territori le misure necessarie alla diffusione dei servizi educativi e per un utilizzo coordinato e correlato delle risorse al fine dell'attuazione del servizio stesso. L'assunzione della valenza sistemica, quale potenzialità ed arricchimento del sistema, comporta il riconoscimento e la valorizzazione del servizio pubblico nella pluralità gestionale ed istituzionale. In questa visione che declina sussidiarietà e prossimità, si rende ormai irrinunciabile definire i livelli essenziali delle prestazioni, per garantire ai servizi statali, paritari e privati di erogare un servizio altamente qualificato e monitorato, prevedendo inoltre le necessarie forme di sostegno a tutte le famiglie in modo da evitare forme di disuguaglianze.

Il CSPI sottolinea, inoltre, che, oltre agli interventi sopra evidenziati, sia necessario prevedere un'adeguata programmazione del fabbisogno di educatori, tenendo conto delle necessità attuali dei servizi e di quelle future, con lo scopo di incrementare i corsi di laurea e i relativi accessi e di evitare carenze di personale che rendano difficoltosa la gestione dei servizi e costringano a soluzioni temporanee insoddisfacenti.

È di fondamentale importanza che alla formazione iniziale si affianchi poi un'adeguata formazione continua e una riqualificazione per la crescita professionale del personale già in servizio.

L'auspicio è che si possano creare le premesse per definire a livello nazionale profili professionali e inquadramenti contrattuali omogenei, come condizioni importanti per sostenere la qualità dell'offerta formativa nei servizi educativi pubblici e privati. In questo contesto sembra opportuno, in coerenza con l'obiettivo indicato nel decreto n. 65/2017, il superamento del vincolo che qualifica i servizi 0-3 anni come servizi pubblici a domanda individuale.



Ministero dell'Istruzione

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

È chiaro il ruolo strategico che il servizio 0-3 anni ha per tutti i bambini e soprattutto per bambini in condizioni di povertà educativa, con la necessaria adozione di criteri, interventi e risorse specifiche per favorirne l'accesso. Tale attenzione deve essere assicurata in particolar modo ai bambini con disabilità, che necessitano di condizioni ambientali e scelte progettuali che favoriscano l'inclusione attraverso la presenza di personale formato.

A tal proposito, si evidenzia un altro importante aspetto di qualità evidenziato negli orientamenti, riscontrabile nella desincronizzazione, ossia la strategia utile ad evitare che tutti facciano le stesse cose nello stesso tempo, attuabile solo se è garantita un'adeguata compresenza del personale.

Il CSPI, infine, in relazione al testo in esame, segnala la necessità di una precisazione storica, riguardo al capitolo I, paragrafo 3 ("*Lo sviluppo di una cultura educativa nei servizi per l'infanzia*"), laddove si sostiene che i nuovi nidi comunali non trovavano riferimenti nella cultura pedagogica tradizionale. In realtà, deve essere menzionata l'opera di Maria Montessori, attraverso il progetto di una formazione dedicata per assistenti all'infanzia realizzata già nel 1947 con lo specifico compito di creare un profilo professionale competente nella cura del neonato e nell'educazione alla genitorialità.

Il CSPI, coerentemente con le analisi, le considerazioni e gli auspici sopra esposti, esprime parere favorevole allo schema di decreto in esame.